



Famiglie riunite a Bresso per la Festa delle testimonianze

gratuità. Da Family 2012 un principio economico «alternativo»

DI GEROLAMO FAZZINI

Dopo «testimonianza», un'altra parola-chiave sulla quale vorrei soffermarmi per cogliere l'eredità di Family 2012 è «gratuità». Il motivo è presto detto: come ha affermato l'economista Luigino Bruni nella sua apprezzata relazione, «la famiglia è il principale ambito nel quale una persona apprende quella che Pavel Florensky chiamava l'arte della gratuità». Nella civiltà dei consumi «gratuità» è diventata, purtroppo, una parola sospetta: richiama il posto in più (gratis) assegnato alla guida di una commessa in viaggio, oppure il gadget, cioè un accessorio commerciale, funzionale a «spingere» ulteriormente un prodotto sul mercato. Nella tradizione cristiana, al contrario, «gratuità» ha ben altro significato, come ricorda mirabilmente Benedetto XVI nella «Caritas in veritate». Anche

Bruni ripropone questa categoria in senso forte: «La gratuità è un modo di agire e uno stile di vita che consiste nell'accostarsi agli altri, a se stesso, alla natura, alle cose non per usarli utilitaristicamente a nostro vantaggio, ma per riconoscerli nella loro alterità, rispettarli e servirli». Detto così, sembrerebbe un pio auspicio o una mera raccomandazione etica, quando al contrario - stiamo parlando di un vero e proprio principio economico, senz'altro «alternativo» rispetto alla mentalità dominante. Precisa Bruni: «Per il suo essere un "come" e non primariamente un "che cosa" si fa, non si tratta allora di contrapporre il dono al mercato, la gratuità al doveroso, poiché esistono, invece, delle grandi aree di complementarità: il contratto può, e deve, sussidiare la reciprocità del dono (come avviene in molte esperienze di economia sociale e civile, dal commercio equo e solidale

all'economia di comunione)». Sulla medesima lunghezza d'onda, al Congresso teologico-pastorale di Family 2012, si è collocato il cardinale Dionigi Tettamanzi che alla gratuità ha dedicato un passaggio importante del suo intervento su famiglia e lavoro: «La logica della gratuità non implica che in economia si possa comprare e vendere gratis, senza prezzo o senza corrispettivo: implica invece che si lavori e si realizzi scambi e investimenti in modo pienamente rispettoso dell'uomo, quindi - non ultimi - dei suoi legami familiari e sociali! Gratuità significa far sì che la persona umana sia posta al vertice di ogni scelta economica, politica, sociale; comporta che nessun essere umano sia strumentalizzato». Anche in questo caso - è evidente - si sta parlando di qualcosa di diverso dalla semplice indicazione etica: il cardinale Tettamanzi - promotore (non

dimentichiamolo!) del Fondo Famiglia e Lavoro come risposta della Chiesa alla crisi - addita la gratuità come vera e propria «bussola» del gioco economico - e non come semplice atteggiamento «buonista» dell'imprenditore «sensible». Insiste l'Arcivescovo emerito di Milano: «Una simile gratuità non può rimanere racchiusa in alcuni ambiti dell'attività economica - i soggetti non profit in genere -, quasi potessero esistere altri campi in cui l'unica regola è quella del massimo profitto! Viceversa, la gratuità è dimensione vera e necessaria dell'intero agire sociale ed economico», si capisce, allora, perché la famiglia è il luogo principale dove la gratuità si sviluppa e si custodisce. «Dire gratuità significa riconoscere - e di nuovo Bruni a parlare - che un comportamento va fatto perché è buono in sé, e non per la sua ricompensa o sanzione esterni».

(2. continua)



L'Incontro è stato una «iniezione di fiducia. La partecipazione così ampia ha dimostrato quanto sia radicata nella società l'idea

di famiglia fondata su un amore che non viene meno e aperta alla vita». Parla il responsabile del Servizio diocesano

Dal diario dei seminaristi: che emozione con il Papa

Anche la comunità dei seminaristi ha vissuto intensamente l'Incontro mondiale delle famiglie. Alcuni hanno potuto stare davvero vicini al Papa nelle varie celebrazioni liturgiche, altri lo hanno seguito tra la folla nei tanti incontri. Ognuno però ha un'immagine, una parola, un'emozione forte che ha raccolto al termine di queste giornate e che conserverà per sempre nel cuore.

che cosa o qualche attività, ma la vita intera". Quando un uomo e una donna compiono il sacramento del matrimonio, rispondono realmente ad una vocazione, che consiste nel donarsi completamente e reciprocamente per il bene della famiglia e dei figli, mossi dallo stesso Amore di Gesù, che si dona interamente per noi, ogni timore per il futuro è vinto».

L'Incontro Mondiale con la gioiosa presenza di Papa Benedetto XVI è stato per me un'occasione di grandi emozioni - scrive sulle pagine de *La Fiaccola* Carlo Oggioni. Il teologo - Dopo la Gmg, che aveva segnato in maniera fondamentale la mia vita, in vista di un progetto che sento valido per me, l'incontro con il Santo Padre, per parlare dell'importante tema della famiglia, ha marcato un'altra grande tappa del mio percorso, che ha chiuso un'esperienza ed ha aperto le porte per tutto ciò che avverrà nel mio futuro. Il vedere così tante persone, tante famiglie, anche con bambini molto piccoli, che hanno deciso di mettersi in gioco per partecipare a questo incontro, non senza fatiche e preoccupazioni, per manifestare la loro convinzione per quanto riguarda il sacro valore della famiglia, ha eliminato ogni timore residuo presente in me. Ogni paura vola via, perché si capisce di non essere più soli, si comprende che tutte le fatiche, dovute ai tanti impegni, ai momenti che stiamo attraversando, alle problematiche portate dalla crisi, possono essere affrontate e vinte sapendo che abbiamo una grande comunità alle spalle che ci sostiene, la Chiesa, che ricolma dell'Amore di Dio per l'uomo e ci accompagna nel nostro percorso».

«L'amore per Gesù - aveva detto il Papa ai sacerdoti, le costate e i consacrati riuniti in Duomo - vale per tutti i cristiani, ma acquista un significato singolare per il sacerdote celibe e per chi ha risposto alla vocazione alla vita consacrata: solo e sempre in Cristo si trova la sorgente e il modello per ripetere quotidianamente il sì alla volontà di Dio». «Questo passaggio del discorso di Benedetto XVI è stato ricordato su *La Fiaccola* da Valentino Venezia, il teologo, nella sua testimonianza: «La visita del Papa a Milano - scrive - ha risvegliato la convinzione che la Chiesa è viva nonostante le difficoltà, perché Gesù è il Signore della storia. Ora che questi giorni tanto attesi sono trascorsi e che siamo stati confermati nella fede dal Successore di Pietro, non ci resta che assaporare ciò che abbiamo gustato, valorizzare ciò che abbiamo vissuto, continuare a nutrire la nostra vita con il sacro Magistero che ci ha colpiti fin nella profondità del nostro cuore».

«Il Papa, durante la sua omelia - continua il seminarista -, ha pronunciato una frase che rimarrà sempre impressa nella mia mente: "Carissimi sposi, nel vivere il matrimonio voi non donate qual-

Colzani: «Famiglia, patrimonio universale»

DI FRANCESCO CHIAVINI

Una grande iniezione di fiducia. L'affermazione del radicamento della famiglia come patrimonio universale. Un tessuto di relazioni ecclesiali e civili rafforzato e allargato. Un contributo altissimo di riflessione. Questa è ciò che rimane del VII Incontro mondiale delle famiglie alla Chiesa ambrosiana, secondo Alfonso Colzani, con la moglie Francesca, responsabile del Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano.

Qual è l'immagine più bella dell'Incontro che conserva? «Sabato sera sono andato alla Festa delle Testimonianze. E ci sono andato a piedi. Attraversando Cisliello, ho visto una città in festa. Una festa pacata e tranquilla. Quando poi sono salito sul cavalcavia e da lì ho potuto vedere il grande assembramento sul pratone di Bresso, ho avuto la percezione fisica che questa grande festa aveva il suo centro nell'Incontro con il Papa. Il Pontefice era il cuore, ma la festa cominciava molto prima ed era fatta dalle famiglie che si riappropriavano del proprio tempo e dei propri spazi, sciamando tra vie e piazze».

In effetti, il VII Incontro voleva essere un incontro fra famiglie. Quanto ha contribuito al raggiungimento di questo risultato la scelta dell'accoglienza diffusa dei pellegrini? «Certamente l'ospitalità è stato uno degli elementi chiave dell'Incontro. Per chi l'ha potuta effettivamente praticare è stata un'enorme gioia: aprire la porta di casa ad altre famiglie è stato il modo più diretto ed efficace per vivere questo grande momento ecclesiale. Molti di più avrebbero voluto farlo». Durante la Festa delle Testimonianze, il Papa ha risposto direttamente alle domande che gli hanno posto alcune famiglie. Ha suscitato molto interesse sui media la vicinanza mostrata dal Pontefice al dramma delle separazioni e dei divorzi. L'ha sorpresa?

Paglia al posto di Antonelli



Benedetto XVI ha nominato monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni, nuovo presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, al posto del cardinale Ennio Antonelli che lascia per ragioni di età e dopo il VII Incontro mondiale delle famiglie.

«Non mi ha sorpreso la sua vicinanza, mi ha colpito che si sia affrontato il tema in modo così diretto. Noi avevamo espresso il desiderio che a questo Incontro si sentissero invitate tutte le famiglie, comprese quelle ferite. Non so se la nostra richiesta sia giunta a Roma. Ma certamente le parole del Papa hanno ribadito che la famiglia separata resta pur sempre una famiglia che merita rispetto e sostegno da parte della Chiesa». Dopo l'intervento del Papa durante l'Incontro, quali interventi per le famiglie dal «cuore ferito»? «Già da qualche tempo noi proponiamo occasioni di preghiera e rielaborazione dell'esperienza della separazione attraverso incontri di gruppo. Ne organizziamo 8-9 all'anno. Ora ci vorremmo impegnare per moltiplicare e rendere



Il Papa a Bresso. Nel riquadro, i coniugi Alfonso e Francesca Colzani

più capillari questi momenti. Vorremmo che in tutti i decanati della Diocesi ci fosse un incontro, in modo che quelli di separati rientri tra i compiti stabili della pastorale ordinaria per la famiglia». Quale contributo alla famiglia ha dato questo Incontro? «Senza dubbio è stata una grande iniezione di fiducia. Trionfalismi a parte, la partecipazione così ampia ha dimostrato quanto sia radicata nella società l'idea di una famiglia fondata su un amore che non viene meno e aperta alla vita, nonostante le analisi sociologiche spesso suggeriscano il contrario». Che cosa resterà di questo Incontro? «Certamente le parole del Papa. Ottima l'idea dell'Instant book che i suoi interventi che ci consentirà di continuare la

riflessione. E poi un tessuto di relazioni ecclesiali e civili rinnovato e allargato. L'incontro è stato anche un grande sforzo organizzativo: le parrocchie hanno dovuto parlare tra loro, allargare il giro dei collaboratori al di fuori della cerchia dei soliti noti. Sollecitati anche da ragioni pratiche, abbiamo fatto una grande esperienza ecclesiale che certamente rimarrà. Non vanno poi nemmeno dimenticate le tante e belle feste cittadine che il 15 aprile in tanti luoghi della nostra Diocesi si sono celebrate con la collaborazione del tessuto civile. Anche questo è un patrimonio che andrà conservato. L'Incontro forse è servito a rendere evidente un cambiamento dei tempi: è finita l'epoca delle contrapposizioni ideologiche, la famiglia è un patrimonio universale».